

LA CITTA' CHE CAMBIA

LA COLLABORAZIONE

IL COMUNE, L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI, L'ORDINE DEGLI AVVOCATI, IL CONSIGLIO REGIONALE, MARCHE TEATRO



Mafia, aule intitolate alle vittime

Cerimonia il 23 maggio per l'anniversario della strage di Capaci

IL TRIBUNALE e la città si uniscono in ricordo delle vittime di terrorismo e organizzazioni mafiose. Alcune di queste, adesso, saranno per sempre ricordate, anche nel capoluogo delle Marche, grazie all'intitolazione del Palazzo di Giustizia, della sua 'corte' e delle sue aule. Ovvero, quando la legalità non è soltanto una semplice parola, ma si traduce in atti concreti. Ribadire il concetto di legalità, specie all'interno di un tribunale con simili iniziative, significa tenere vivo il fuoco della memoria. Per una giornata intera, il 23 maggio prossimo, Ancona diventa un luogo di dibattito, di riflessione e di arte: è il legame della città con il suo tribunale per onorare e ricordare i caduti degli anni di piombo e delle stragi di mafia, in particolare a cavallo tra gli anni '70 e '80. La data, il 23 maggio appunto, non è casuale e cade proprio nell'anniversario della strage di Capaci in cui morirono il giudice Giovanni Falcone, sua moglie, Francesca Morvillo, e gli agenti della scorta. Al giudice Falcone e al suo amico e collega del pool, Paolo Borsellino, è stato deciso di intitolare la corte interna del tribunale dorico. Per diritto di appartenenza cittadina, il grande e suggestivo edificio in pieno centro città porterà il nome di



INSIEME Da sinistra: Velia Papa, Serenella Bachiocco, Giovanni Spinosa, Pierpaolo Sediari, Gabriella Nicolini e Marco Baliani

Vittorio Salmoni, giudice anconetano e vittima delle perquisizioni razziali. Le altre aule del palazzo di corso Mazzini saranno dedicate a Mario Amato, Giorgio Ambrosoli, Fausto Angelucci, Elisa Comani, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Guido Galli, Rosario Livatino, Emanuela Loi, Umberto Mormile, Vittorio Petrelli, Arturo Vecchini e infine

Peppino Impastato, l'unico al di fuori dei settori dell'amministrazione della giustizia e delle forze dell'ordine.

«UNA COMUNITÀ esiste se c'è un tribunale in grado di garantire lo svolgimento della giurisdizione – spiega il presidente del tribunale di Ancona, Giovanni Spinosa – Sul-

la scelta delle personalità per le intitolazioni c'è stata piena collaborazione, abbiamo raccolto tutti i suggerimenti possibili. Ricordo ancora quando, circa un anno fa, i vertici di Marche Teatro alla proposta di fare uno spettacolo teatrale dentro il tribunale, mi presero sul serio. Se oggi siamo qui è grazie a tutti coloro che hanno collaborato».

Tra cui il Comune di Ancona: «E' stata la sindaca, Valeria Mancinelli – precisa Pierpaolo Sediari, vicesindaco – ad avere questa idea e lanciarla. Un anno dopo siamo qui ad annunciare un grande evento, davvero tanta roba».

OLTRE al teatro (tre serate, 23, 24 e 25 maggio con 'Paragoghé' – dipistaggio di Marco Baliani), una serie di eventi caratterizzeranno il 23 maggio. Alle 10 via alla cerimonia di intitolazione del Palazzo di giustizia e delle aule di udienza e con l'occasione l'Anm, l'Associazione nazionale magistrati, presenterà il

IL PRESIDENTE SPINOSA
«Preso sul serio da Marche Teatro quando feci la proposta»

film 'La nuova alba della Repubblica', un modo originale per parlare dei personaggi a cui sono state intitolate le aule. Alle 15,30 è in programma un simposio-dibattito su Mafia e Stragismo, con la partecipazione di Giovanni Canzio, Francesco Del Bene, Nicola Gratteri e Fabio Repici.

Pierfrancesco Curzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGINE DI STORIA

Impastato

Giornalista e attivista, fu assassinato dalla mafia il 9 maggio 1978 a Cinisi (Pa), lo stesso giorno in cui veniva fatto ritrovare il corpo dell'onorevole Aldo Moro in via Caetani a Roma



Falcone-Borsellino

I giudici al vertice del pool antimafia di Palermo, assassinati il 23 maggio e il 19 luglio 1992 da Cosa Nostra. Tra le vittime 8 agenti di scorta e la moglie di Falcone, Francesca Morvillo



Dalla Chiesa

Generale dei carabinieri, dopo aver vinto battaglie contro il terrorismo, fu inviato a Palermo nel 1982 e dopo pochi mesi ucciso con la moglie, Emanuela Setti Carraro



L'ALTRO FRONTE FU VITTIMA DELLE PERSECUZIONI RAZZIALI, IL RICORDO DELLA NIPOTE GIOVANNA

Il Palazzo nel nome di Salmoni: «E' un onore»

VITTIME di mafia e del terrorismo, una pagina della nostra storia durata circa tre lustri. Per intitolare il suo Palazzo di giustizia, tuttavia, Ancona ha scelto un suo illustre cittadino, il giudice Vittorio Salmoni. Il 23 maggio prossimo sarà scoperta una targa in suo onore e da quel giorno in avanti il tribunale dorico porterà il suo nome. Salmoni non è stato ucciso dal terrorismo rosso o nero, né minacciato da Cosa Nostra o dalle 'ndrine calabresi, ma ha subito la durezza delle persecuzioni contro gli ebrei al tempo del fascismo tra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale.

IL MAGISTRATO anconetano è morto nel 1948, poco dopo essere tornato nella sua città e nel suo 'palazzo' da uomo libero: «Il suo ricordo è sempre con noi – ha testimoniato ieri durante la

presentazione dell'evento del 23 maggio prossimo la nipote, il noto architetto Giovanna Salmoni – Io non l'ho conosciuto, ma grazie alla mia famiglia e soprattutto alle sue lettere inviate nei momenti bui della sua vita è come se lo avessi sempre avuto vicino. Mio nonno è stato un uomo e un uomo dello Stato caratterizzato da alcune prerogative fondamentali, le stesse che trasudavano dalle sue missive all'epoca: rigore, equilibrio, fiducia e onestà intellettuale. Su questi binari la mia famiglia va avanti e si riconosce, io come mio fratello Vittorio e mio nipote, anche lui Vittorio, tanto per capire l'importanza di mio nonno nella storia della dinastia dei Salmoni. La decisione di intitolare il Palazzo di giustizia di Ancona, la sua città, la nostra città, a mio nonno ci inorgoglisce tantissimo e per questo ringrazio pubblicamente tutti coloro che hanno preso questa decisione».



FAMIGLIA Giovanna Salmoni